

FEDERICO II

Nato nel 1194, Federico II di Hohenstaufen trascorse l'infanzia e l'adolescenza a Palermo, crocevia di razze, religioni e culture eterogenee, la città influì sulla mentalità aperta e tollerante del giovane svevo. Profondamente legato al Regno di Sicilia, egli avviò un piano di consolidamento del potere regio in cui le strutture castellari erano strumento militare e cardine della riorganizzazione economica e amministrativa.



Istituita a Napoli una Scuola di diritto e a Salerno una Scuola medica; nell'amata Puglia, ricca di boschi, fiumi e arte, fece edificare castelli, palazzi, domus solacionum, che tuttora compongono il paesaggio agrario e urbano, costituendo una parte significativa del patrimonio artistico regionale. Naturalmente predisposta agli scambi commerciali e artistici con i paesi del bacino mediterraneo, in epoca sveva la Puglia vide fondersi armonicamente le reminiscenze classiche, bizantine e la produzione romanica con le suggestioni del vicino Oriente e le novità dell'arte gotica introdotte da Federico II. Nei cantieri regi infatti accanto a lapicidi di origine meridionale e islamica lavoravano anche i *conversi* cistercensi, a conferma della capacità del sovrano di unire tradizioni, culture ed espressioni artistiche molteplici.



MBAC
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE
DI BARI e FOGGIA



Castel del Monte

Orari di visita (tutti i giorni)

1 ottobre - 28 febbraio
dalle ore 9.00 alle ore 18.30

1 marzo - 30 settembre
dalle ore 10.15 alle ore 19.45

la biglietteria chiude mezz'ora prima

Ingresso

intero euro 3,00

ridotto euro 1,50 dai 18 ai 25 anni
gratuito fino a 18 ed oltre i 65 anni

Visite guidate in italiano, inglese e tedesco

Info

tel - fax 0883 569997

080 5286237 / 5286297

e-mail: ambienteba@arti.beniculturali.it

Direttore Dr. Michela Tocci

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio per le Province di BARI e FOGGIA

Castello Svevo 70122 Bari
tel. 080 5286211 • fax 080 5245540

CASTELLELLO DEL MONTE

Castello del Monte

Castel del Monte possiede un valore universale eccezionale per la perfezione delle sue forme, l'armonia e la fusione di elementi culturali venuti dal nord Europa, dal mondo musulmano e dall'antichità classica.

È un capolavoro unico dell'architettura medievale che riflette l'umanesimo del suo fondatore Federico II di Svevia

Dal rapporto della 20ª Sessione
del Comitato del Patrimonio Mondiale
dell'UNESCO (1996)



IL CASTELLO

Con un mandato del 1240 Federico II ordinava l'acquisto di materiale da costruzione per il *Castellum apud Sanctam Mariam de Monte*, originaria denominazione legata a una vicina abbazia benedettina. Sebbene incerta appaia la natura dei lavori, documenti ed eventi di poco posteriori rendono plausibile l'ipotesi che la costruzione fosse, a quella data, a uno stato avanzato almeno a livello strutturale. Privo degli elementi tipici dell'architettura militare medievale (fossato, caditoie e ponte levatoio), per la sua particolare posizione il castello risultava tuttavia un nodo fondamentale di comunicazione nella rete castellare federiciana. Il termine *castellum*, del resto, in ambito svevo, indicava strutture prevalentemente militari, pur non escludendo utilizzi accessori. Nel caso specifico bagni, camini, raffinatezza del repertorio scultoreo e dei materiali suggeriscono anche un uso di rappresentanza; la particolarità della sua forma e la sua grande visibilità ne fanno anche un esempio di «arte al servizio del potere». Perfetta sintesi fra scienza, matematica, tecnologia e arte, Castel del Monte appare davvero «... pietrificazione di un'ideologia del potere, un manifesto della regalità tradotto in un materiale che resiste nel tempo...». Acquisito dallo Stato italiano nel 1876, il castello è stato oggetto di complessi restauri durati circa un secolo.

ANDRIA



Veduta aerea e chiave di volta raffigurante una testa di fauno.



Il costante ricorso a elementi simbolici (numero otto e forma ottagonale) caratterizza fortemente Castel del Monte. Attorno al cortile ottagonale si dispongono, su ciascuno dei due piani, otto sale trapezoidali, a formare un ottagono sui cui spigoli si innestano otto torri di analoga forma. Nelle cortine murarie si aprono monofore a tutto sesto al piano inferiore; in quello superiore sette bifore goticeggianti e un'unica trifora rivolta verso Andria, città molto cara a Federico II.

Il castello mostra un'armonica integrazione di matrici culturali differenti: romanica nei leoni aggettanti del prospetto, gotica nelle ogive di portali, volte, capitelli a *ovobif*, telamoni, mensole e chiavi di volta.

L'eco classica riaffiora invece nei fregi delle porte-finestre del cortile e nel portale monumentale; il frammento musivo a tessere geometriche, nell'VIII sala a piano terra, rinvia all'area araba come i bagni, dotati di latrina e lavabo, e le cisterne per la raccolta di acqua piovana. Nelle sale la campata centrale quadrata è coperta da crociera costolonata, mentre gli spazi triangolari laterali sono voltati a botte ogivale. Numerosi i materiali utilizzati: pietra calcarea nei paramenti murari, breccia corallina estratta dalle cave del Gargano in portali, monofore e semicolonne, marmo venato nei pilastri trilobati.

Lastre in breccia corallina e in marmo dovevano in origine rivestire le pareti delle sale adorne anche, secondo alcune fonti, di paste vitree, maioliche e pitture di cui purtroppo non è rimasta traccia. Tre scale a chiocciola conducono alle sale superiori, rese forse un tempo indipendenti fra loro da un ballatoio pensile a livello delle porte-finestre del cortile.

